

Le esercitazioni in cui sono morti 70 militari turchi

In Europa in due mesi ventotto «finte guerre»

In corso nel Mediterraneo la Display determination (Prova di forza) della Nato - Quest'anno la Turchia di nuovo inserita nel circuito delle manovre

ROMA - Le manovre Nato in Turchia che sono costate la vita a quasi settanta militari...

vate mosse tattiche gigantesche; nelle esercitazioni Crested Cap e Reforcer (Ritorno in forze in Germania); gli americani trasportano dalle loro basi USA interi reparti aerei e terrestri in Europa...

Con la Display determination e la Peace Abroad (letteralmente: pace all'estero) le manovre sono arrivate nella parte sud dell'Europa...

contro nemici che insidiano il fianco sud dell'Alleanza. Si suppone che a un certo punto ci sia la necessità di passare all'attacco e di sbarcare sulle coste di qualche paese del Mediterraneo per offrire «rapide risposte collettive alle provocazioni».

Evidentemente le manovre militari in territorio turco vengono giudicate molto importanti nell'ambito dell'enorme war game che in queste settimane si sta svolgendo in tutta Europa...

Le truppe entrate o già presenti nel Mediterraneo per settimane, eseguono i loro evoluzioni in un teatro di guerra che ormai sono in molti a considerare più probabile di quello dell'Europa centrale.

Le truppe entrate o già presenti nel Mediterraneo per settimane, eseguono i loro evoluzioni in un teatro di guerra che ormai sono in molti a considerare più probabile di quello dell'Europa centrale.

Nella foto: un dei sub mostra la statua di Priapo riportata alla luce.



Un Priapo di epoca romana trovato dai sub di Napoli

BAIA (Napoli) - Un altro tesoro d'arte è stato restituito dal mare, grazie naturalmente all'impegno dei subacquei: si tratta di una statua di marmo, raffigurante Priapo, di epoca romana, liberata dai fondali di Punta Epitaffio...

La parte sommersa dell'operazione Rizzoli

Calvi cerca un acquirente Continuano le manovre sul Corriere della Sera?

Si è dimesso il direttore generale della divisione quotidiani Oggi assemblea dei poligrafici - Si mobilitano anche i giornalisti

MILANO - In via Solferino, ai vertici della Rizzoli «Corriere della Sera», si moltiplicano i segni d'inquietudine. A rompere la breve pausa estiva dopo i sussulti di luglio (lo scandalo della P2, il coinvolgimento nella vicenda del direttore del «Corriere della Sera» e della proprietà, con Angelo Rizzoli e il direttore generale Bruno Tassan Din, il processo al banchiere Calvi per l'esportazione di capitale di aumento di capitale del gruppo) sono venute le dimissioni del direttore generale della divisione quotidiani, Dr. Jorio e si sono fatte più insistenti le voci sulle difficoltà finanziarie. «Qui - è l'impressione del consiglio di fabbrica - non c'è nessuno che comanda». E il direttore generale, Bruno Tassan Din, rappresentante di un gruppo dirigente che ha pesanti responsabilità nelle difficoltà attuali, sente evidentemente la necessità di giustificarsi, rilasciando disattenti interviste in cui prevede un futuro roseo per la più grande fabbrica italiana dell'informazione.

Dibattito alla festa dell'Unità

«Mattino»: no a blitz e giochi sotto banco

Dalla nostra redazione NAPOLI - Della situazione nel Gruppo Rizzoli, dei riflessi della vicenda P2 si è parlato l'altra sera anche in un dibattito nell'ambito della festa provinciale dell'Unità. Si discuteva dello stato dell'informazione e dell'editoria in Campania e nel Mezzogiorno e si è, ovviamente parlato del «Mattino» unico giornale a essere stampato in Campania, il più importante in tutta l'area meridionale, di proprietà pubblica (appartiene al Banco di Napoli) ma affidato alla gestione del Gruppo Rizzoli, il confronto si è svolto tra Giuseppe Vacca, consigliere d'amministrazione RAI, Nando Morran consigliere regionale PCI, Carlo Fermariello, senatore comunista, Fausto Corace del PSI, Ermanno Corsi, presidente dell'Assostampa napoletana, Attilio Wanderlingh, responsabile dei problemi dell'informazione nella segreteria regionale del PCI.

Negli elenchi di Licio Gelli spuntò - come è noto - anche il nome del direttore del «Mattino», Roberto Ciuni. Questi ha sempre negato di aver fatto parte della P2, di aver fatto richiesta di adesione. A giugno, tuttavia, Roberto Ciuni si mise in ferie in attesa che la sua posizione venisse chiarita. Ora settembre ha riproposto nel quotidiano di via Chiantamone la questione del direttore. E' necessario che essa venga risolta al più presto per fare in modo che la vita del giornale non subisca alcun contraccolpo e perché tutte le potenzialità della redazione riescano ad esprimersi. I comunisti, nel corso del dibattito, hanno ribadito la posizione più volte espressa, che coincide con quella del coordinamento dei comitati di redazione del Gruppo Rizzoli. Nessuno ombra di dubbio deve rimanere su quanti lavorano nei giornali. Coloro che sono rimasti in qualunque modo coinvolti nell'affare P2 devono mettersi da parte altrimenti la crisi di credibilità delle testate sarebbe tale da mettere in pericolo la sopravvivenza. E' per questo che il senatore Fermariello ha affermato che «i comunisti non subiranno alcun tentativo di "blitz"» che Roberto Ciuni al momento, poiché nulla di nuovo è emerso sulla sua posizione, deve rimanere fuori dall'azienda. Se esiste un problema di direttore - ha aggiunto Fermariello - che questo venga scelto al termine di una consultazione con un dibattito pubblico, ampio nelle sedi e nei luoghi più opportuni». Fermariello, ricordando appunto che la crisi del «Mattino» è una testata di proprietà pubblica, ha invitato il Banco di Napoli, proprietario, a vigilare meglio sull'uso che del giornale viene fatto dalla società di gestione. Più articolate le posizioni di Corsi e Corace. Tutti d'accordo, comunque, sulla necessità che la crisi del «Mattino» trovi al più presto una soluzione credibile e alla luce del sole. m. ci.

La difficile condizione e le difficoltà dei tredicimila dializzati in Italia

Perdere insieme salute e lavoro?

Una terapia forzosa ma indispensabile alla sopravvivenza e i rischi di allontanamento dal lavoro che incombono su quanti sono costretti a praticarla C'è bisogno di una urgente iniziativa Un convegno ANED a Firenze

Dal nostro inviato FIRENZE - Sono ormai tredicimila in Italia i cittadini che si sottopongono a dialisi. Una schiera purtroppo in aumento: poco più di duemila dieci anni fa, quasi semita nel '75, più del doppio oggi. Giunta allo stadio terminale l'uremia, non c'è altra soluzione che il «rene artificiale»; per due o tre volte a settimana, e per quattro o dieci ore, quasi sempre in un ospedale, ma non in uno dei moltissimi centri di dialisi (ospedali, cliniche private, centri ad assistenza limitata) e lasciare che sia una macchina complessa e sofisticata a svolgere quel processo di depurazione del sangue che l'organo naturale, cioè il rene, non è più capace di compiere.

Una terapia forzosa, obbligatoria, che non può essere elusa o ritardata, in alternativa alla quale esiste solo - quando riesce - il trapianto. E dunque anche una terapia che per la sua inesorabile cadenza, comporta un diverso uso del tempo quotidiano e informa di sé l'intera esistenza del neopaziente. Il quale non esiste una norma, né una tutela, né una diffusa consapevolezza della specificità materiale e temporale che accompagna la terapia dialitica. Non solo: è stata denunciata la crescente difficoltà dei dializzati giovani a trovare lavoro, e la grave difficoltà per tutti di conservarlo. E ciò vale sia nel settore privato che in quello pubblico.

Non un invalido, dunque, ma un soggetto che può svolgere la propria attività durante le ore e i tempi che sono compatibili con la terapia che gli garantisce la sopravvivenza. Ma qual è, in Italia, la condizione di lavoro dei dializzati? Esistono adeguate norme di tutela? Si capisce che si tratta di una malattia che influisce in forme del tutto particolari nella quotidianità del paziente?

Se ne è parlato a Firenze qualche giorno fa, durante un incontro interregionale organizzato dall'ANED, l'associazione che raggruppa gli emodializzati italiani. E la risposta è stata ancora una volta negativa: non esiste una normativa, né una tutela, né una diffusa consapevolezza della specificità materiale e temporale che accompagna la terapia dialitica.

Il lavoro è un diritto, come è un diritto la salute; che vadano di pari passo è un principio che non può essere troppo ciò non accade, la perdita dell'uno non può e non deve tirarsi dietro la perdita dell'altro. Una società che lo consenta o che vi assista passivamente non può non vergognarsene. Eugenio Manca

Giunta di sinistra a Bagnacavallo

RAVENNA - Giunta di sinistra a Bagnacavallo, un grosso centro della bassa ravennate, nel quale si era votato nel giugno scorso. La nuova amministrazione è espressione di un accordo politico-programmatico sottoscritto da PCI, PSI e PdUP. Il socialista Ubaldo Giuminelli è stato rieletto sindaco nell'incarico di sindaco. Pure riconfermato il vicesindaco, compagno Giancarlo Fenati. L'esecutivo dispone di una ampia maggioranza: 20 consiglieri (dei quali 17 del PCI) su 30.

Ginecologo obiettore a giudizio per aborto clandestino

FORDENONE - Attilio Pizzamiglio, 33 anni, ginecologo primario dell'ospedale civile di Spilimbergo, obiettore di coscienza, è stato rinviato a giudizio per falso e aborto clandestino. Si è fatto pagare 150 mila lire da una donna che doveva interrompere la gravidanza: dopo averle fatto il raschiamento da solo e senza anestesia l'ha fatta ricoverare in ospedale. L'episodio - ma forse questo è solo uno dei tanti - è venuto fuori dopo una lunga battaglia condotta dal coordinamento delle donne di Fordenone. La storia comincia addirittura tre anni fa, quando sui giornali viene fuori la vicenda di una donna, 40 anni, madre di una bambina che in tutto il Fordenone non riesce a trovare un ginecologo che la faccia abortire: hanno tutti obiettato. Dovrà arrivare un medico da Trieste per eseguire l'intervento. Ma a questo punto, Adriana Pissacco, una donna che ha letto sui giornali la vicenda, decide di rivolgersi al Coordinamento delle donne per denunciare di aver abortito clandestinamente da Pizzamiglio. Segue la denuncia di un'altra donna. E finalmente l'Istruttoria - segnata da ricatti e pressioni - si conclude con il rinvio a giudizio.

Dal nostro inviato

CESENA - Dieci, cento, mille Nicolini hanno acceso e animato la lunga estate romagnola: e dove non c'era lo hanno inventato. Da Cesena a Forlimpopoli, da Bertinoro a Forlì, da Faenza a Sassina, ad Acquacheta, da Forlì a Cesenatico, a Cervia, alla «gialla e misteriosa» Cattolica, è stato tutto un brulicare di feste, mostre, teatro, musica, poesia, folklore, non senza un pizzico di sana follia e qualche allegro sconfinamento nel sanguigno, nel tartufo, nel tortellino, nella sagra della padana e, perché no, delle lumache di Verucchio. Nicolini pre o post, copiatto o proceduto, le diatribe sembrano del tutto inutili. Vedete a Cesena, qui già tre anni fa viene messo in piedi (tra gruppi culturali, Comune, appassionati di teatro), una specie di festival, detto «Dioverio», in onore della «Operazione fantastica»: una incursione cioè (dicono qui) nell'immaginario ovunque si annida: cinema, letteratura, fantasy, vita quotidiana anche. Il festival è fatto di un insieme di ingredienti: film in superotto, rassegne, mostre, pièces teatrali. La gente arriva a migliaia, anche dai paesi vicini, soprattutto i giovani. Nel 1980, la manifestazione si ripeté, questa volta ha per tema «Dioverio e il maligno in tutti i suoi luoghi e le sue incarnazioni: nel cinema, nella letteratura, nel

Un intenso programma per l'estate romagnola

L'effimero è approdato nelle piazze dell'Emilia

La tradizione, nella iconografia popolare. Quest'anno - adesso, in ottobre - scatterà il nuovo festival su «Il Dioverio, Mito e Rito»: film, performance, ricerche. Niente di tanto effimero - dice il compagno Gabriele Papi, che di queste manifestazioni è uno degli animatori - perché questo è un prodotto che dura, lavora, «resta in circuito: resta qui e serve a cambiare, a capire, magari a migliorare». Dalla Biblioteca Malatestiana, quel piccolo gioiello che è il Teatro Bonci («una Scala in miniatura») alla celebre Rocca, all'ex convento di San Biagio, Cesena non balla una sola estate. Il convento di S. Biagio è nel cuore della città, e dentro è sorretto da esempio un Centro cinema. Città di Cesena, che è «una meraviglia». Un vero Centro pilota, con una biblioteca specializzata, videobeam, una intera cineteca su nastro. Una organizzazione di altissima specializzazione, ma che è rimasta a disposizione della città: «Serve anche alle scuole, arriva

il bidello, chiede il tal film e se lo porti in classe all'istante». E il vicino, per non sbagliare, un gruppo di giovani ha messo su una pizzeria a prezzi corrucciati. Sassina è una cittadina della Vallata del Savio, dove è nato Plauto e dove ogni estate prende corpo, miracolosamente, un bellissimo rassegna del teatro plautino e classico in genere, dalle recite di Terenzio ai drammi di Shakespeare. E a Sassina chi vuole può ancora oggi provare il collare di San Vito, buono per far rinascere gli indemoniati: ti aggancio al collo la catena di ferro usata dal santo anaoretta per fare penitenza e il beneficio è assicurato. Il collare non è l'unico rito rimesso in circolo, saghe e feste antiche si inseguono tra castelli, rocce, antichi palazzi. Se a Bagno di Romagna l'Estate si cosuma nella nobiltà dei concerti di musica classica in piazza, e qua e là è dato ancora di incontrare qualcuno di quei sonuosi funerali laici con le bande e le bandiere che an-

celebre in tutto il mondo «teatro in piazza, dieci giorni di quasi magia». «E' stata una roba affascinante e impressionante, che mi commuove ancora adesso a distanza di anni», dice il compagno Donati, ex sindaco di Santarcangelo, ricordando la favolosa serata del fuoco (le cascate di fuoco dalla Rocca malatestiana, le torce che illuminano tutto il paese, gli edifici irreali dentro la cornice di migliaia e migliaia di lumi accessi) o la serata del cibo (mille invenzioni, e da mangiare e bere per tutti, gente, frati, preti). L'enorme palcoscenico di quest'anno. Con 60 gruppi teatrali giunti da ogni parte del mondo, 500 attori, 200 spettacoli, dieci comuni coinvolti, da Rimini a Verucchio, Coriano, Terzana, Salsedice, Mondaino, migliaia di persone arrivate da tutta Italia, giovani che spostano le ferie per farle coincidere col festival. Tanto più che a Santarcangelo si mangia la piada più buona di tutta la regione. La Romagna non è più un mito, una versione letteraria, Passatore, Casadei, Amarcord, Sansonetti e «Carrador»: è un modo di vivere, il tratto inconfondibile di un popolo di profonda umanità, il volto di una terra civiltà, la cui gente è al 90 per cento iscritta a un partito. Un buon posto da «vacanze intelligenti». Maria R. Calderoni

novità storia della scienza collana diretta da Paolo Rossi Enrico Bellone La relatività da Faraday a Einstein L. 5.400 Massimo Parodi Tempo e spazio nel medioevo L. 6.900 LOESCHER STRETTA CREDITIZIA ED ALTI TASSI D'INTERESSE AGGRAVANO IL PROBLEMA DELLA CASA. INVITO AL GOVERNO PER LA MODIFICA DELLE NORME VIGENTI SUL CREDITO PER L'EDILIZIA. La stretta creditizia sta mettendo in ginocchio il settore dell'edilizia abitativa allontanando la risoluzione del problema casa per milioni di cittadini. Il comportamento di alcuni Istituti di Credito Fondiario è inaccettabile. I tassi d'interesse discriminano i lavoratori a più basso reddito. Il permanere di questo stato di cose costringe l'ALCAB. a bloccare o a non avviare cantieri per oltre 200 miliardi. Invitiamo la Regione Lombardia ad un intervento straordinario presso gli Istituti di Credito. Chiamiamo tutti gli operatori del settore edilizio, i sindacati e i partiti ad un'azione unitaria. ASSOCIAZIONE LOMBARDA COOPERATIVE DI ABITAZIONE lega b. m.